

11 luglio



La colazione in stile giapponese al ryokan è un'altra prova di resistenza alle avversità per tutte e tre: chi per un motivo chi per un altro, abbiamo difficoltà ad accucciarsi sulle ginocchia o a sedersi a gambe incrociate. Fortunatamente per la mamma, una cameriera molto attenta e gentile, le fornisce uno sgabello che la solleva un pochetto dal suolo. Noi figlie fingiamo di cavarcela. Siamo distratte dall'enormità di cibo che viene deposto sulla tavola, con al centro un braciere ai limiti della sicurezza. Una quantità "uncountable" di mestolini, bacchette, tegamini, ciotoline, piattini, vassoietti, tazzine, bicchierini

di ceramica o di legno laccato ripieni di generi sicuramente commestibili, ma, per lo più, ignoti a noi occidentali. Fiduciose (io ho chiesto un menu vegetariano), assaggiamo tutto e raramente tralasciamo ciò che ci pare troppo esotico per il nostro palato, ma non molti piatti, a dire la verità.



Siamo, quindi, pronte per il mercato mattutino di Takayama: pare sia un evento da non perdere.





Questo intraprendente giovanotto ha capito che la pubblicità è l'anima del commercio e vi ha aggiunto una modalità tipica dell'agitprop dei bei tempi che furono: ferma la gente e dà il via alla sua arte oratoria mentre distribuisce assaggi delle sue gallette di riso.

Ora una breve carrellata delle bancarelle del mercato lungo il fiume. Gli avventori sono in maggioranza locali e la merce esposta è quella per la spesa quotidiana. Assaggiamo un po' di tutto, anche se non sempre il risultato è positivo.



Gnocchi in tempo reale e a velocità da Shinkansen sotto gli occhi dei passanti.





Questa signora, ineffabile nella sua gentilezza, ha voluto spiegarmi che il miele da lei prodotto era il risultato degli insegnamenti di suo nonno e che la riproduzione in cartapesta dell'alveare posto sulla bancarella era opera di suo nipote.







Entriamo nella zona delle vecchie case dei mercanti di Takayama e ne visitiamo una, Yoshijima house, appartenente a una famiglia che prestava anche denaro.



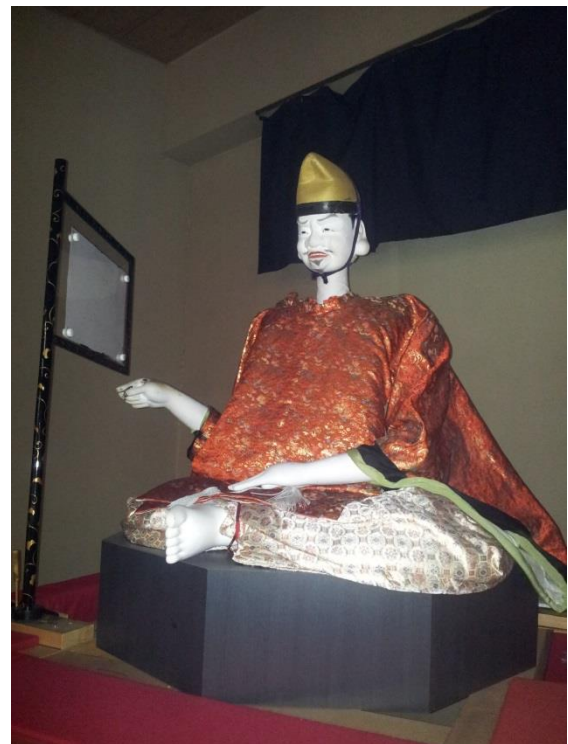




E ora al museo delle maschere del leone: ce ne sono più di 800. La danza del shishi, è tipica delle feste popolari anche nella regione di Hida. Il leone è una figura mitica che proviene dalla Cina e viene animata da due persone durante le processioni: molti si avvicinano per essere morsi in testa al fine di scacciare la malasorte.

Nello stesso edificio si trovano le bambole meccaniche ovvero “karakuri ningyo”, che vengono collocate sui carri del Matsuri. Abbiamo assistito a uno spettacolo magico e d’altri tempi: sono state animate marionette di vari tipi, dal danzatore con la maschera del leone al calligrafo, dal cameriere al samurai al trapezista.

Ecco il danzatore che si trasforma in leone, il calligrafo, il cameriere e il samurai: mi manca il trapezista, di cui ho fatto solo una ripresa video.



La bambola calligrafo mi ha regalato il foglio su cui ha tracciato gli ideogrammi della regione di Hida e il bambolotto cameriere ha offerto una tazza di tè e un biscottino alla mamma.

Proseguiamo, allora, con la visita alle maschere leonine: quelle con i capelli sono le mie preferite.









E ci sono pure i kimono (o yukata?): eccone uno per tutti.



Passiamo, poi al Takayama Matsuri Yataikaikan, dove sono esposti quattro dei 23 carri allegorici che sfilano in uno dei tre festival più belli del Giappone: si svolge in primavera per chiedere un buon raccolto (festa annuale del Santuario Hachiman: 12 carri) e in autunno per ringraziare del raccolto (festa annuale del Santuario Hie: 11 carri). Gli altri carri si trovano nei magazzini della città vecchia, fuori dai quali sono esposti cartelli identificativi.



Su molti dei carri sono animate le bambole meccaniche (karakuri ningyo) come quelle che abbiamo ammirato al museo precedente, ma la star della sfilata è l'altare (mikoshi) del kami, la divinità shintoista, che esce dal santuario solo in quell'occasione. L'altare originale pesava 2,5 tonnellate ed era necessaria una squadra di 80 persone per portarlo sulle spalle e un'altra per sostituire i portatori stanchi. Oggi sfila un santuario ridotto, portato da 4 persone.

I modelli di Samurai hanno il compito di guidare e proteggere i carri: gli abiti sono stati tagliati alle braccia per brandire le spade ed hanno cappelli piatti per proteggersi dal sole.

Ogni carro ha la propria storia.

La prima testimonianza scritta del **Kuyhosa** risale al 1747: distrutto nel 1826 è stata ricostruita in un'insolita forma, a tre ruote. La sua caratteristica è avere dei draghi di legno con occhi molto realistici.



E' circondato da una tenda ricamata in oro con rotoli dipinti su entrambi i lati: sono stati importati dalla Cina durante il periodo della dinastia Ming e vi è raffigurato il popolo cinese durante la giornata. E' riconosciuto come il più prezioso dei carri.



**Gyojin -Tai** racconta che nei tempi antichi la zona era disabitata: vi era solo un cimitero. Un giorno, però, un asceta vi ha costruito un santuario per il dio del cambiamento e si cominciarono a costruire anche delle case. Si dice anche che questo carro fosse alla testa del corteo, a significare l'avvenuto cambio di rotta.







### Sennin-Tai

Nel Taoismo, Sennin è il mago dell'eremita di montagna e siede sulla parte anteriore del carro. La marionetta che lo raffigura, pallido e con la barba bianca, racconta che, un giorno intravide da una nuvola una bella donna al bagno e ne fu incantato a tal punto da cadere dalla nube. Lo spettacolo della marionetta era molto popolare fino a quando il governatore non lo proibì, ritenendolo non adatto al pubblico. Per questo la bella signora non si può più vedere.

**Hotei-tai** porta la marionetta danzante del dio panciuto della buona fortuna (ricorda molto il Buddha) ed è la particolarità che lo rende unico. Ci sono anche due piccoli pupazzi (karako) che saltano sulla barra e fanno capriole consecutive, atterrando sulle braccia e le spalle di Hotei-sama (dio della fortuna), che alza il gumbai (bacchetta di giudice) e produce una pioggia di coriandoli. L'agilità acrobatica di queste marionette è una vera prodezza.











HACHIMAN SAMA è la divinità protettrice della parte nord della vecchia città di Takayama e dimora nel tempio shintoista SAKURAYAMA HACHIMANGU SHRINE, proprio accanto al museo dei carri.

La leggenda dice che il santuario risale all'impresa di un principe che liberò la zona dal mostro Sukuna, con 2 teste , 4 braccia e 4 gambe.



Non posso non immortalare il drago della fontana della purificazione ed immancabile è il laghetto con le preziose carpe koj variopinte e grassottelle.







Inari è il kami della fertilità ed ha come ambasciatrici le volpi o kitsune, spesso adornate con rossi yodarekake ("bavagli votivi"). Quando ne ho incontrata una per la prima volta, ho pensato a un cane "garibaldino", in verità. Mi è piaciuto e sono andata a cercare qualche notizia su Wikipedia: pare porti fortuna fare offerte di cibo: riso, involtini di sushi con tofu fritto, i cui angoli appuntiti ricordano orecchie di volpi. Spesso le statue delle volpi hanno qualcosa in bocca o fra le zampe: un gioiello e una chiave, piante di riso, una pergamena o un cucciolo di volpe.

Sempre nei dintorni del tempio, c'è un santuario secondario, dedicato a Michizane Sugawara, uomo politico del IX secolo e uno dei più famosi calligrafi giapponesi. Morì in esilio per una calunnia a suoi danni e la leggenda vuole che il suo spirito vendicativo affliggesse la zona con gravi sciagure. Fu, quindi, divinizzato per propiziarsene la memoria: adorato come il dio dell'apprendimento, il Tenmangu è visitato da un gran numero di studenti durante la stagione degli esami di primavera: gli lasciano penne usate per acquisire abilità nella scrittura.



Ora una carrellata di quelli che potremmo considerare degli ex-voto, immagino. Si acquisiscono, mediante offerta, strisce di carta con frasi di buona sorte o del suo contrario: nel primo caso, lo si porta a casa, nel secondo, lo si annoda ai fili appesi affinché la divinità la faccia svanire.

Ho scoperto tutto ciò dopo l'esperienza a Tokyo, dove abbiamo fatto esattamente il contrario di quanto prescritto. Vabbè.



Si possono anche trovare tavolette di legno con scritti i propri desideri, appese fuori dal tempio affinché la divinità li esaudisca. I dipinti, infine, secondo me, sono come i nostri ex-voto, ma non ho trovato conferma di questa mia supposizione.







Takayama betsuin temple (Shorenji) è il più grande tempio buddista, fondato nel 1253, ma ricostruito nel 1964. Appartiene alla Jodo Shinshuu, la corrente principale del Buddismo in Hida e ne è una filiale (betsuin).



Questo dettaglio, con una divinità che suona il Flauto traverso, è il mio pensiero a mio figlio Jacopo, suonatore di flauto a tempo perso.



Ho trovato queste calzature all'interno del tempio, accanto ad una serie di cassette di plastica e di teli per salvaguardare il pavimento. Cerimonia appena terminata o da iniziare?